

23 Settembre 2007

MONTEFORT NOTIZIE

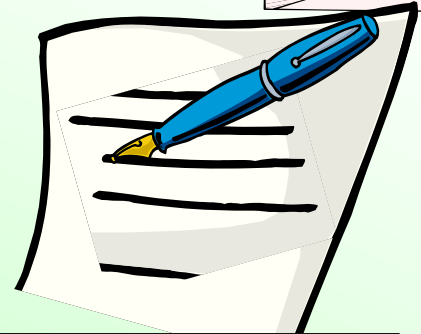
1
anno XVII



Parrocchia
S. Luigi Grignon
di Montfort

VIALE DEI MONFORTANI 50
00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89
parrocchia@sanluigidimontfort.com
www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,
si ricomincia. Un nuovo anno pastorale muove i primi passi con la programmazione delle varie realtà. Nei giorni 16 e 17 settembre, si è riunito il Consiglio Pastorale parrocchiale per recepire il piano pastorale della diocesi di Roma che quest'anno ha come slogan: **“Gesù è il Signore. Educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza”**.

Abbiamo preso in esame le due relazioni principali del convegno diocesano di giugno, quella del papa e del professor Nembrini, e ne abbiamo ricavato alcuni spunti interessanti per il nostro cammino come comunità cristiana. Il papa ci ricorda che **“educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza, vuol dire aiutare i nostri fratelli, o meglio aiutarci scambievolmente, ad entrare in un rapporto vivo con Cristo e con il Padre. È questo, fin dall'inizio il compito fondamentale della Chiesa, come comunità dei credenti, dei discepoli e degli amici di Gesù”**.

“Educare oggi, - continua il papa - non è proprio un'impresa facile. In realtà, ogni opera educativa sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande «emergenza educativa», della crescente difficoltà che s'incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori base dell'esistenza e di un retto comportamento”.

Il professor Nembrini nella sua relazione ha affermato che **“l'educazione è un problema di testimonianza**. Non è un problema dei bambini o dei ragazzi o dei giovani. In educazione il problema non è la generazione dei figli, ma la generazione dei padri, non la generazione dei discepoli ma quella dei maestri. Ma quali padri, quali maestri, quali testimoni hanno di fronte?” Anche Gesù all'inizio della sua predicazione ha detto ai due discepoli che lo seguivano **“Venite e vedrete”**. Prima di annunciare la buona notizia, ha invitato a stare con lui nella vita concreta. Ha puntato più sui fatti che sulle parole, più sulla testimonianza

convincente del suo agire... Per capire se un vino è buono, l'unico modo è provarlo. Molti hanno lasciato il cristianesimo solo perché non l'hanno provato né conosciuto.

Per l'educazione e formazione cristiana, continua il papa, è decisiva anzitutto **“la preghiera e l'amicizia personale con Gesù: solo chi conosce e ama Gesù può introdurre i fratelli in un rapporto vitale**

all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

La Banca del Tempo

Saluto di p. Adriano

Malawi, il cuore caldo dell'Africa

In cammino a Taizé

*** Asterischi ***

Discorso del Papa: “Gesù è il Signore. Educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza”

Avvisi per la comunità

~~~~~  
Teneteli d'occhio

- “Non ti pago!” *Teatro Senior*

- “Pinocchio” *ACG*

**con Lui...** Diventa decisivo l'accompagnamento personale, che dà a chi cresce la certezza di essere amato, compreso e accolto".

Il problema nell'educazione non è il fare santi gli altri, ma nel farci santi noi. È la nostra santità di vita la strada, il metodo perché le persone possano incontrare Gesù Cristo. Per questo il professor Nembrini dice che **"l'educazione è, in primis, l'offerta della propria vita alla vita dell'altro.** È l'offerta di una proposta di vita esistenzialmente significativa e convincente che ha le sue radici nell'esperienza lieta e certa del testimone".

Se è così l'azione missionaria del cristiano e della Chiesa tutta non può che consistere

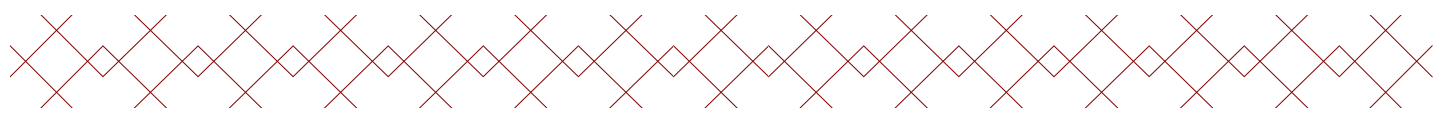
in una coraggiosa testimonianza della fede là dove gli uomini vivono, dove i giovani consumano la loro giovinezza, compresa la scuola.

"Il problema coi figli o con gli alunni non può essere farli diventare cristiani, farli pregare, farli andare in chiesa. Se ti poni così sentiranno questo come una pretesa, un obbligo da cui difendersi e da cui prendere le distanze. **Tutto il segreto dell'educazione mi pare sia questo: i tuoi figli ti guardano, qualsiasi cosa facciano in realtà ti guardano sempre e se ti vedono lieto e forte davanti alla realtà del mondo è l'unico modo che hai di educarli**" (prof. Nembrini).

È quella che don Giussani nel **Rischio educativo** chiama

"funzione di coerenza ideale" ed è la grande funzione educativa: che tu stai, che tu resti lì e magari loro si allontanano, e di sottocchi guardano sempre se tu sei al tuo posto, se tu hai una casa, se tu sei una casa e torneranno anche quando avranno combinato le cose peggiori.

Il papa nel discorso al Convegno ecclesiale di Verona ha detto che **"un'educazione vera ha bisogno di risvegliare il coraggio delle decisioni definitive,** che oggi vengono considerate un vincolo che mortifica la nostra libertà, ma in realtà sono indispensabili per crescere e raggiungere qualcosa di grande nella vita, in particolare per far maturare l'amore in tutta la sua bellezza".



## **VUOI ACCOGLIERE MARIA NELLA TUA CASA?**

Come tutte le attività pastorali, anche noi della **Banca del Tempo** riprendiamo il nostro cammino.

Quest'anno, in particolare, vogliamo iniziare con Maria, nostra Madre.

Da tre anni, con l'appoggio del parroco, in tutto il mese di Maggio portiamo la Madonna di Fatima nelle case delle famiglie che lo desiderano.

L'entusiasmo di accogliere Maria e le tante richieste avute ci hanno spinti a ripetere questa iniziativa (d'accordo con il parroco) anche ad Ottobre, mese del Rosario e mese missionario.

Questa iniziativa è nata per pregare a sostegno dei nostri sacerdoti, della Parrocchia e delle vocazioni.

Desideriamo far conoscere e amare il nostro patrono San Luigi Grignion de Montfort, l'innamorato di Maria.

Chi desidera ricevere la Madonna in casa propria si rivolga al parroco.

L'incontro si svolgerà in un clima di preghiera: si reciterà il Santo Rosario, si leggerà una lettura biblica o un brano del Montfort.

Speriamo veramente che questa iniziativa sia accolta con gratitudine, devozione perché è veramente un onore avere in casa la Madre di Dio.

Che la Madonna, entrando nelle vostre case, vi porti pace, gioia e serenità.

*LA BANCA DEL TEMPO*

*Credo che fosse il 26 settembre 2003, ben 4 anni fa, quando timidamente mi affacciavo con i miei bagagli alla parrocchia dei monfortani a Monte Mario. Qualche giorno prima avevo fatto visita al campo scuola dei giovani che con una certa diffidenza guardavano a quel strano prete che scattava continuamente foto e che avrebbe presto preso il posto del mitico p. Gianangelo. Beh, sono passati quattro anni e*



*ancora un sacco di gente pensa che quel prete sia ancora strano, con le sue prediche stravaganti, quella capacità di parlare ai bambini che tanto piace anche agli anziani. Però quella stranezza che all'inizio provocava disagio si è trasformata ben presto in simpatia e affetto.*

*Sono passate solamente due settimane da quando ho lasciato la nostra parrocchia e già sento tanta nostalgia. Non so se il Signore in questa nuova esperienza a Bergamo sarà tanto generoso con me come lo è stato in questi quattro anni. Ho conosciuto persone straordinarie, ho vissuto esperienze eccezionali. Ho avuto modo di condividere con voi molte cose.*

*Mi avete saputo accettare per quello che sono, stravagante e generoso, testardo in senso positivo e qualche volta anche in senso negativo. Con qualcuno di voi mi sono pure scontrato. Mi avete fatto sentire forte il vostro affetto in modo particolare durante questi ultimi mesi, quando i problemi di salute mi hanno messo alla corda.*

*Vorrei ringraziare di cuore tutti e ciascuno, da co-*

*loro con cui ho avuto spesso a che fare, a quelli invece che mi conoscono e io non so neppure il loro nome. Vi porto nel mio cuore e nelle mie preghiere.*

*Vi voglio chiedere scusa per quelle volte che sono stato di contro testimonianza, in modo particolare a quelle persone che ho fatto soffrire. Noi preti siamo fatti così, parliamo tanto di Dio e poi spesso dimentichiamo che Dio vive nei fratelli.*

*Il Montfort, quando pregava il Signore per i suoi missionari, chiedeva che fossero come nuvole librate nel cielo e sature di rugiada, pronti ad andare là dove li spinge il vento dello Spirito Santo. Sono passato in mezzo a voi cercando di essere come una pioggia primaverile, senza la pretesa di sconvolgere tutto come un tornado, ma con il desiderio di donarvi quanto di più prezioso il Signore mi ha dato.*

*Adesso il vento dello Spirito mi ha sospinto a Bergamo e a voi ha mandato un'altra nuvola, p. Francesco, carico di doni del Signore, tra cui anche la freschezza di un giovane che sta diventando prete, con l'entusiasmo di chi inizia un'esperienza straordinaria. Sappiate approfittare di questa ennesima opportunità che vi è offerta.*

*Ma soprattutto cercate di continuare ad essere la ricchezza che siete, con la vostra generosità, perché*

*ciò che fa la differenza tra una bella parrocchia e una parrocchia scarsa, qualche volta può essere anche il prete, ma di solito sono le persone.*



*Con affetto, adri*

# MALAWI

## IL CUORE CALDO DELL'AFRICA

Eh, sì... siamo tornati... ma il nostro cuore è ancora lì. Non credevamo alla leggenda del mal d'Africa ma un gruppetto di San Luigi di Montfort lo ha sperimentato... e l'unico modo per star meglio è testimoniare il più possibile quello che abbiamo visto e udito di un paese tanto bello quanto povero.

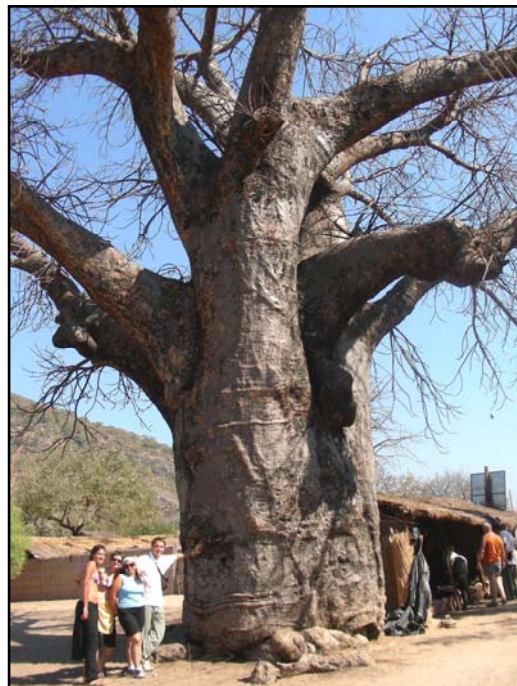
Non avete ancora capito chi siamo e dove siamo andati?

Bene cominciamo dall'inizio... Con Padre Adriano, un gruppetto della nostra parrocchia (Andrea, Maria Chiara, Marisa, Giulia, Giuseppe... insieme ad altre persone impegnate per le adozioni a distanza) a fine luglio è partito per il Malawi, il paese a sud-est dell'Africa in cui i padri monfortani hanno dato e continuano a dare il loro aiuto prezioso. Eravamo tutti un po' timorosi prima di partire anche perché ogni persona a cui chiedevamo una testimonianza sul Malawi ci dava una versione diversa di ciò che ci avrebbe aspettato. Una volta scesi all'aeroporto di Lilongwe, la capitale, abbiamo tutti capito qual era il problema nel raccontare l'esperienza in Africa: è un paese dai mille aspetti. Tanto per cominciare già solo la strada che ci portava dall'aeroporto alla missione di Balaka, dove i padri monfortani ci hanno ospitato in una struttura nuova destinata ai volontari, ci aveva aperto gli occhi sulla situazione del paese.

Si alternavano posti di gran lusso vicino a villaggi di capanne dai mattoni rossi e tetti di paglia, posti in cui l'acqua ce n'è in abbondanza (basti pensare che il lago Malawi occupa gran parte dello stato) e posti in cui l'unico modo per avere acqua è arrivare al pozzo più vicino (e non ce ne sono a sufficienza per tutti). Una delle prime cose che ci ha colpito è sicuramente il paesaggio. Quando si parla di Africa nell'immaginario collettivo ci si aspetta aride e polverose distese di terra ma, appena arrivati abbiamo visto fiori bellissimi (alcuni potremmo trovarli benissimo in Trentino, ma vederli in Africa vi assicuro fa un certo effetto), boucanvilles di ogni colore, stelle di Natale e maestosi baobab che si alternavano all'orizzonte tra montagne e colline dove il sole la sera si nascondeva offrendoci dei tramonti spettacolari.

Una volta arrivati alla missione però abbiamo iniziato ad ambientarci e abbiamo conosciuto il pezzo forte dell'Africa: i bambini.

Su di loro credevamo di essere preparati: sapevamo che molti erano orfani, che la piaga principale che stronca le loro famiglie è l'AIDS e che attraverso aiuti che anche la nostra parrocchia invia assicuriamo loro il minimo necessario per mangiare, vestirsi e andare a scuola... Quello che non sapevamo è che hanno dei bellissimi sorrisi e degli occhi pieni di speranza molto diversi da quelli dei bambini italiani spesso tristi e capricciosi perché non possono avere l'ultimo cellulare uscito in commercio!!! I bambini africani ti conquistano al primo sguardo e anche se poveri l'unica cosa che chiedono è solo amore e un po' di "sweety". Eh, sì, le caramelle per loro sono come un tesoro e per fortuna noi ne avevamo portati pacchi per tutti. Io personalmente, ho avuto modo di conoscere "la mia sorellina a distanza", Alinafe, ed è stata una bellissima esperienza che non scorderò mai. Vederla arrivare con un vestitino che gli abbiamo mandato da Roma è stato molto emozionante come incontrare tutti gli altri bambini adottati dalla nostra parrocchia del resto.



Un altro aspetto del Malawi che ci ha un po' sorpreso sono sicuramente le donne. In questo tipo di paesi in cui non è la nostra cultura quella predominante ci immaginavamo che gli uomini avessero molto più potere ma in realtà in quella parte del Malawi dove siamo stati è la donna la colonna di ogni famiglia. È lei, che portando ogni genere di peso sulla testa, magari con un neonato legato sulla schiena, pensa alla casa, al mangiare, all'igiene, ai figli... tanto che ci hanno raccontato che far passare l'immagine di Dio come padre non è così facile essendo la madre ad avere un ruolo di primo piano. Per quanto riguarda la religione, anche in questo caso siamo rimasti un po' sorpresi. È vero che c'è molto sincretismo, o detto in parole povere, a volte le persone non sicure che la loro religione sia quella giusta, vanno sia in moschea che in chiesa, o uniscono a valori cristiani elementi tipici dell'animismo, tanto per fare un esempio, ma ciò che colpisce è che la fratellanza viene prima di tutto. E questo noi, nel nostro mondo non lo sperimentiamo. I testimoni di Geova lì in certe occasioni hanno accompagnato i sacerdoti cattolici per i villaggi.

Sarà la fame, la povertà, ma forse almeno in questo aspetto sono più in pace rispetto a noi.



Nel nostro viaggio, abbiamo visitato anche la scuola nel villaggio di Mpiri che la nostra parrocchia attraverso l'AMAS ONLUS (Associazione Monfortana Aiuto e Solidarietà) ha finanziato. Indimenticabile il discorso di uno dei capi villaggio musulmani durante la festa per la nostra visita alla scuola che, chiedendoci di non fermare i nostri aiuti, guardava la scuola "così bella come se fosse scesa dal cielo". Molti sono stati i frutti del lavoro dei monfortani in questi anni. A Balaka per esempio, abbiamo visitato alcuni luoghi in cui gli abitanti hanno potuto imparare dei mestieri: il falegname, il barbiere, il gelataio, il calzolaio, l'elettricista... e si è realizzato anche un centro per imparare ad utilizzare il computer. Ciò che ci ha fatto riflettere è come l'educazione sia una delle poche vie percorribili per far risolvere il paese dalla povertà e ora ci sono molti altri progetti da portare avanti soprattutto nel villaggio di Mpiri, dalla scuola elementare che va sistemata e allargata tenendo conto del numero grande di bambini al dispensario per le medicine. Un aspetto che merita attenzione è proprio la situazione sanitaria. Come ci ha raccontato padre Piergiorgio Gamba, che è in missione da molti anni, la gente non può non cercare i pesci che si nascondono nella grandissima palude chiamata Chirwa. Qui assieme al pesce trovano spesso anche il cole-

ra, una malattia curabilissima se presa nelle prime ore della sua manifestazione. In brevissimo tempo disidrata completamente una persona, mentre una serie di flebo riesce a salvarla. Altra occupazione della gente è il lavoro nelle piantagioni di tabacco e caffè che per inseguire sempre nuove terre si spinge fino all'interno della foresta e sempre più lontano da una qualsiasi assistenza medica. Altro problema è la distanza che esiste dal primo ospedale che si trova a non meno di 50 Km da Mpiri. La missione di Mpiri iniziata nel 1935 ha da sempre cercato di far fronte alla situazione creando delle infrastrutture sanitarie ma ora è necessario un ospedale che possa sostenere tanti ammalati che non hanno più dove andare.

La nostra parrocchia può fare molto per loro e anche nel nuovo anno pastorale che sta per iniziare, ci saranno iniziative in cui ognuno potrà dare il proprio contributo. Noi, nel nostro piccolo, possiamo fare molto perché, come abbiamo imparato nella missione, "è meglio accendere una lampada che maledire le tenebre".

Questo è il paese che abbiamo visitato, un paese dai mille aspetti, dai bambini alle donne, dalla religione alla scuola... e sono sicura che se si chiede ad un altro partecipante di testimoniare ciò che ha visto uscirebbero ancora molti altri aspetti.

*Giulia*



# **“LASCIA TI RAGGIUNGERE DA CRISTO E SEI SUBITO IN CAMMINO”**

*Frère Roger*

È successo tutto così in fretta che quasi stento a ricordarlo.

Ciampino, le ore 10 di un qualsiasi giorno di fine agosto. Le città si riempiono, si torna al lavoro, alla monotonia e allo stress del quotidiano. Ma non per tutti. Per il nostro Clan, si parte!

Destinazione: Francia, Lione. In perfetta uniforme ci presentiamo al check-In dell'aeroporto. Siamo emozionati e felici: “Si prende l'aereo ragazzi, si va in Francia!”

Un'altra Route, altre emozioni da condividere perché il cuore non è in grado di reggerle da solo: siamo così noi Scouts, gente semplice a caccia di emozioni sempre nuove e incredibili. Qualcuno prima di partire si sarà sicuramente chiesto: “Ma chi me l'ha fatto fare?!", è inevitabile.

Ciononostante alla fine eravamo tutti lì. Ciampino, ore 10. È passata solo qualche settimana, eppure sembra un evento lontano nel tempo, circondato dalla foschia propria delle favole. Già, perché la nostra Route in fondo è stata magica, ai limiti della realtà.

Lione è solo una tappa di quel nostro percorso che ci avrebbe portato, via Macon, a Taizè, il centro ecumenico fondato nel lontano 1940 da Frère (fratello) Roger Schutz, assassinato all'età di 90 anni da una fanatica nell'agosto del 2005. Una personalità straordinaria quella di F. Roger, capace di dar vita ad un centro dove ogni settimana arrivano



migliaia di giovani da tutte le parti del mondo. Salgono sulla collina per pregare, cantare, riflettere, meditare tutti insieme, indipendentemente dalla religione, dalla fede, dal credo. Giovani che scappano, fuggono dal caos quotidiano alla ricerca del silenzio, della contemplazione mai fine a se stessa, dell'incontro con Dio, che è in primo luogo comunione di sguardi, che non ha bisogno di parole. Quello che conta a Taizè è il

cuore. Saperlo ascoltare è difficile, ma è l'unica via per raggiungere il divino. Abbiamo trascorso a Taizè giorni indimenticabili. Abbiamo capito quanto sia importante saper ascoltare, portato quello che di più caro avevamo: lo spirito del servizio, del donarsi gratuitamente all'altro, dell'offrire se stessi per quello che si è; abbiamo avuto freddo e ci hanno coperto, volevamo incontrare il Signore e lo abbiamo fatto attraverso il canto comune.

Partire da Taizè è stato difficile, lo zaino pieno di ricordi indelebili. Come poter andare avanti?

E invece, eccoci di nuovo in cammino, direzione Cluny, centro politico-religioso della Francia fino al XV secolo. La strada si apre tra due ali di verde incontaminato, solo mucche e cavalli ti accompagnano nel tuo andare e sembrano infondere coraggio ad ogni tuo passo.

Ormai Taizè è alle spalle, l'abbazia di Cluny, maestosa nella sua essenza, si

apre davanti a te, si mostra ai tuoi occhi mortali. Siamo quasi arrivati.

Restiamo a Cluny pochi giorni, giusto il tempo per vedere l'abbazia semi-distrutta dalla Rivoluzione del 1798, ma che riesce ancora ad affascinare e stupire. È il simbolo del tendere dell'uomo verso Dio in ogni momento, in un continuo cercarsi che in questo caso vede l'incontro dei due mondi. È questa Cluny, in questo risiede il suo fascino, nella sua capacità di legare indissolubilmente tra loro cielo e terra. Dopo Taizé e Cluny nulla potrà essere come prima, possiamo anche tornare a casa. Ci concediamo invece il tempo per lavorare assieme sulla "Carta di Clan", una sorta di documento scritto contenente tutti gli obiettivi che insieme ci prefiggiamo di raggiungere nel nuovo anno che verrà. È la fotografia del Clan in questo preciso istante, con i nostri pregi, i difetti e i propositi. La Carta viene scritta in una prima forma a La Roche-Vineuse, un paesino della Borgogna di-

stante 12 km da Cluny, dove ci fermiamo la notte, e poi firmata e ratificata il giorno seguente a Chevagny-les-Chevrières alle porte di Macon.

Ormai ci siamo, è il 5 settembre e la Route volge al termine. Ci restano le ultime 24 ore per raggiungere in treno Lione, dove dormiremo l'ultima notte, in modo tale da essere pronti la mattina dopo per andare all'aeroporto (sveglia: 06.15!!!). Ma le sorprese non sono finite!!! Infatti la mattina di giovedì 6 settembre uno sciopero dei controllori di volo a Ciampino causa l'annullamento del nostro volo. Purtroppo non ci sono altri aerei in partenza da Lione verso Roma, così siamo costretti a prendere un treno fino a Ginevra e da lì il tanto agognato aereo fino a casa.

Partiamo quindi alle 15. Partiamo, con la consapevolezza di non aver perso niente, anzi, di aver guadagnato qualcosa. E il cuore lo sa. Da oggi in poi sembra quasi battere più forte.

*CLAN ROMA 6 "MARTIN LUTHER KING"*



# GESÙ È IL SIGNORE. EDUCARE ALLA FEDE, ALLA SEQUELA, ALLA TESTIMONIANZA

## DISCORSO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI

*Cari fratelli e sorelle,*

per il terzo anno consecutivo il Convegno della nostra Diocesi mi offre la possibilità di incontrarvi e di rivolgermi a voi tutti, affrontando la tematica sulla quale la Chiesa di Roma si concentrerà nel prossimo anno pastorale, in stretta continuità con il lavoro svolto nell'anno che si sta concludendo.

Il tema del Convegno è *“Gesù è il Signore. Educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza”*: un tema che ci riguarda tutti, perché ogni discepolo confessa che Gesù è il Signore ed è chiamato a crescere nell'adesione a Lui, dando e ricevendo aiuto dalla grande compagnia dei fratelli nella fede. Il verbo *“educare”*, posto nel titolo del Convegno, sottintende però una speciale attenzione ai bambini, ai ragazzi e ai giovani e mette in evidenza quel compito che è proprio anzitutto della famiglia: rimaniamo così all'interno di quel percorso che ha caratterizzato negli ultimi anni la pastorale della nostra Diocesi.

Educare alla fede, alla sequela e alla testimonianza vuol dire aiutare i nostri fratelli, o meglio aiutarci scambievolmente, ad entrare in un rapporto vivo con Cristo e con il Padre. È questo, fin dall'inizio, il compito fondamentale della Chiesa, come comunità dei credenti, dei discepoli e degli amici di Gesù. La Chiesa, corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo, è quella compagnia affidabile nella quale siamo generati ed educati per diventare, in Cristo, figli ed eredi di Dio. In lei riceviamo quello Spirito *“per mezzo del quale gridiamo «Abbà, Padre!»”* (Rm 8,14-17). Abbiamo sentito ora nell'omelia di sant'Agostino che Dio non è lontano, è divenuto *“via”* e la *“via”* stessa è venuta a noi. Egli dice: *“Alzati, pigro, e comincia a camminare!”*. Cominciare a camminare vuol dire inoltrarsi sulla *“via”* che è Cristo stesso, nella compagnia dei credenti; vuol dire camminare aiutandoci reciprocamente a divenire realmente amici di Gesù Cristo e figli di Dio.

L'esperienza quotidiana ci dice – e lo sappiamo tutti - che educare alla fede proprio oggi non è un'impresa facile. Oggi, in realtà, ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande *“emergenza educativa”*, della crescente difficoltà che s'incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola sia la famiglia e si può dire ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi. Possiamo aggiungere che si tratta di un'emergenza inevitabile: in una società e in una cultura che troppo spesso fanno del relativismo il proprio credo - il relativismo è diventato una sorta di dogma -, in una simile società viene a mancare la luce della verità, anzi si considera pericoloso parlare di verità, lo si considera *“autoritario”*, e si finisce per dubitare della bontà della vita – è bene essere uomo? è bene vivere? - e della validità dei rapporti e degli impegni che costituiscono la vita. Come sarebbe possibile, allora, proporre ai più giovani e trasmettere di generazione in generazione qualcosa di valido e di certo, delle regole di vita, un autentico significato e convincenti obiettivi per l'umana esistenza, sia come persone sia come comunità? Perciò l'educazione tende ampiamente a ridursi alla trasmissione di determinate abilità, o capacità di fare, mentre si cerca di appagare il desiderio di felicità delle nuove generazioni colmandole di oggetti di consumo e di gratificazioni effimere. Così sia i genitori sia gli insegnanti sono facilmente tentati di abdicare ai propri compiti educativi e di non comprendere nemmeno più quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata. Ma proprio così non offriamo ai giovani, alle nuove generazioni, quanto è nostro compito trasmettere loro. Noi siamo debitori nei loro confronti anche dei veri valori che danno fondamento alla vita.

Ma questa situazione evidentemente non soddisfa, non può soddisfare, perché lascia da parte lo scopo essenziale dell'educazione, che è la formazione della persona per renderla capace di vivere in pienezza e di dare il proprio contributo al bene della comunità. Cresce perciò, da più parti, la



domanda di un'educazione autentica e la riscoperta del bisogno di educatori che siano davvero tali. Lo chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli, lo chiedono tanti insegnanti che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole, lo chiede la società nel suo complesso, in Italia come in molte altre nazioni, perché vede messe in dubbio dalla crisi dell'educazione le basi stesse della convivenza. In un simile contesto l'impegno della Chiesa per educare alla fede, alla sequela e alla testimonianza del Signore Gesù assume più che mai anche il valore di un contributo per far uscire la società in cui viviamo dalla crisi educativa che la affligge, mettendo un argine alla sfiducia e a quello strano "odio di sé" che sembra diventato una caratteristica della nostra civiltà.

Tutto questo non diminuisce però le difficoltà che incontriamo nel condurre i fanciulli, gli adolescenti e i giovani ad incontrare Gesù Cristo e a stabilire con Lui un rapporto duraturo e profondo. Eppure proprio questa è la sfida decisiva per il futuro della fede, della Chiesa e del cristianesimo ed è quindi una priorità essenziale del nostro lavoro pastorale: avvicinare a Cristo e al Padre la nuova generazione, che vive in un mondo per gran parte lontano da Dio. Cari fratelli e sorelle, dobbiamo sempre essere consapevoli che una simile opera non può essere realizzata con le nostre forze, ma soltanto con la potenza dello Spirito. Sono necessarie la luce e la grazia che vengono da Dio e agiscono nell'intimo dei cuori e delle coscienze. Per l'educazione e formazione cristiana, dunque, è decisiva anzitutto la preghiera e la nostra amicizia personale con Gesù: solo chi conosce e ama Gesù Cristo può introdurre i fratelli in un rapporto vitale con Lui. E proprio mosso da questa necessità ho pensato: sarebbe utile scrivere un libro che aiuti a conoscere Gesù. Non dimentichiamoci mai della parola di Gesù: "Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,15-16). Perciò le nostre comunità potranno lavorare con frutto ed educare alla fede e alla sequela di Cristo essendo esse stesse autentiche "scuole" di preghiera (cfr *Lett. ap. Novo millennio ineunte*, 33), nelle quali si vive il primato di Dio.

L'educazione inoltre, e specialmente l'educazione cristiana, l'educazione cioè a plasmare la propria vita secondo il modello del Dio che è amore (cfr *IGv* 4,8.16), ha bisogno di quella vicinanza che è propria dell'amore. Soprattutto oggi, quando l'isolamento e la solitudine sono una condizione diffusa, alla quale non pongono un reale rimedio il rumore e il conformismo di gruppo, diventa decisivo l'accompagnamento personale, che dà a chi cresce la certezza di essere amato, compreso ed accolto. In concreto, questo accompagnamento deve far toccare con mano che la nostra fede non è qualcosa del passato, che essa può essere vissuta oggi e che vivendola troviamo realmente il nostro bene. Così i ragazzi e i giovani possono essere aiutati a liberarsi da pregiudizi diffusi e possono rendersi conto che il modo di vivere cristiano è realizzabile e ragionevole, anzi, di gran lunga il più ragionevole. L'intera comunità cristiana, nelle sue molteplici articolazioni e componenti, è chiamata in causa dal grande compito di condurre le nuove generazioni all'incontro con Cristo: su questo terreno, pertanto, deve esprimersi e manifestarsi con particolare evidenza la nostra comunione con il Signore e tra noi, la nostra disponibilità e prontezza a lavorare insieme, a "fare rete", a realizzare con animo aperto e sincero ogni utile sinergia, cominciando dal contributo prezioso di quelle donne e di quegli uomini che hanno consacrato la propria vita all'adorazione di Dio e all'intercessione per i fratelli.

È del tutto evidente, però, che nell'educazione e nella formazione alla fede una missione propria e fondamentale ed una responsabilità primaria competono alla famiglia. I genitori infatti sono coloro attraverso i quali il bambino che si affaccia alla vita fa la prima e decisiva esperienza dell'amore, di un amore che in realtà non è soltanto umano ma è un riflesso dell'amore che Dio ha per lui. Perciò tra la famiglia cristiana, piccola "Chiesa domestica" (cfr *Lumen gentium*, 11), e la più grande famiglia della Chiesa deve svilupparsi la collaborazione più stretta, anzitutto riguardo all'educazione dei figli. Tutto quello che è maturato nei tre anni che la nostra pastorale diocesana ha dedicato specificamente alla famiglia va dunque non solo messo a frutto ma incrementato ulteriormente. Ad esempio, i tentativi di coinvolgere maggiormente i genitori e gli stessi padrini e madrine prima e dopo il battesimo, per aiutarli a capire e ad attuare la loro missione di educatori della fede, hanno già dato risultati apprezzabili e meritano di essere continuati e di diventare patrimonio comune di ciascuna

parrocchia. Lo stesso vale per la partecipazione delle famiglie alla catechesi e a tutto l'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti.

Sono molte, certamente, le famiglie impreparate a un tale compito e non mancano quelle che sembrano non interessate, se non contrarie, all'educazione cristiana dei propri figli: si fanno sentire qui anche le conseguenze della crisi di tanti matrimoni. Raramente si incontrano però genitori del tutto indifferenti riguardo alla formazione umana e morale dei figli, e quindi non disponibili a farsi aiutare in un'opera educativa che essi avvertono come sempre più difficile. Si apre pertanto uno spazio di impegno e di servizio per le nostre parrocchie, oratori, comunità giovanili, e anzitutto per le stesse famiglie cristiane, chiamate a farsi prossimo di altre famiglie per sostenerle ed assisterle nell'educazione dei figli, aiutandole così a ritrovare il senso e lo scopo della vita di coppia. Passiamo adesso ad altri soggetti dell'educazione alla fede.

Man mano che i ragazzi crescono aumenta naturalmente in loro il desiderio di autonomia personale, che diventa facilmente, soprattutto nell'adolescenza, presa di distanza critica dalla propria famiglia. Si rivela allora particolarmente importante quella vicinanza che può essere assicurata dal sacerdote, dalla religiosa, dal catechista o da altri educatori capaci di rendere concreto per il giovane il volto amico della Chiesa e l'amore di Cristo. Per generare effetti positivi che durino nel tempo, la nostra vicinanza deve essere consapevole che il rapporto educativo è un incontro di libertà e che la stessa educazione cristiana è formazione all'autentica libertà. Non c'è infatti vera proposta educativa che non stimoli a una decisione, per quanto rispettosamente e amorevolmente, e proprio la proposta cristiana interpella a fondo la libertà, chiamandola alla fede e alla conversione. Come ho detto al Convegno ecclesiale di Verona, "un'educazione vera ha bisogno di risvegliare il coraggio delle decisioni definitive, che oggi vengono considerate un vincolo che mortifica la nostra libertà, ma in realtà sono indispensabili per crescere e raggiungere qualcosa di grande nella vita, in particolare per far maturare l'amore in tutta la sua bellezza: quindi per dare consistenza e significato alla stessa libertà" (*Discorso del 19 ottobre 2006*). Quando avvertono di essere rispettati e presi sul serio nella loro libertà, gli adolescenti e i giovani, pur con la loro incostanza e fragilità, non sono affatto indisponibili a lasciarsi interpellare da proposte esigenti: anzi, si sentono attratti e spesso affascinati da esse. Vogliono anche mostrare la loro generosità nella dedizione ai grandi valori che sono perenni e costituiscono il fondamento della vita.

L'educatore autentico prende ugualmente sul serio la curiosità intellettuale che esiste già nei fanciulli e con il passare degli anni assume forme più consapevoli. Sollecitato e spesso confuso dalla molteplicità di informazioni e dal contrasto delle idee e delle interpretazioni che gli vengono continuamente proposte, il giovane di oggi conserva tuttavia dentro di sé un grande bisogno di verità: è aperto quindi a Gesù Cristo che, come ci ricorda Tertulliano (*De virginibus velandis*, I,1), "ha affermato di essere la verità, non la consuetudine". È nostro compito cercare di rispondere alla domanda di verità ponendo senza timori la proposta della fede a confronto con la ragione del nostro tempo. Aiuteremo così i giovani ad allargare gli orizzonti della loro intelligenza, aprendosi al mistero di Dio, nel quale si trova il senso e la direzione dell'esistenza, e superando i condizionamenti di una razionalità che si fida soltanto di ciò che può essere oggetto di esperimento e di calcolo. È quindi molto importante sviluppare quella che già lo scorso anno abbiamo chiamato "pastorale dell'intelligenza".

Il lavoro educativo passa attraverso la libertà, ma ha anche bisogno di autorevolezza. Perciò, specialmente quando si tratta di educare alla fede, è centrale la figura del testimone e il ruolo della testimonianza. Il testimone di Cristo non trasmette semplicemente informazioni, ma è coinvolto personalmente con la verità che propone e attraverso la coerenza della propria vita diventa attendibile punto di riferimento. Egli non rimanda però a se stesso, ma a Qualcuno che è infinitamente più grande di lui, di cui si è fidato ed ha sperimentato l'affidabile bontà. L'autentico educatore cristiano è dunque un testimone che trova il proprio modello in Gesù Cristo, il testimone del Padre che non diceva nulla da se stesso, ma parlava così come il Padre gli aveva insegnato (cfr *Gv* 8,28). Questo rapporto con Cristo e con il Padre è per ciascuno di noi, cari fratelli e sorelle, la condizione fondamentale per essere efficaci educatori alla fede.

Il nostro Convegno parla molto giustamente di educazione non solo alla fede e alla sequela, ma anche alla testimonianza di Gesù Signore. La testimonianza attiva da rendere a Cristo non riguarda dunque soltanto i sacerdoti, le religiose, i laici che hanno nelle nostre comunità compiti di formatori, ma gli stessi ragazzi e giovani e tutti coloro che vengono educati alla fede. La consapevolezza di essere chiamati a diventare testimoni di Cristo non è pertanto qualcosa che si aggiunge dopo, una conseguenza in qualche modo esterna alla formazione cristiana, come purtroppo spesso si è pensato e anche oggi si continua a pensare, ma al contrario è una dimensione intrinseca ed essenziale dell'educazione alla fede e alla sequela, così come la Chiesa è missionaria per sua stessa natura (cfr *Ad gentes*, 2). Fin dall'inizio della formazione dei fanciulli, per arrivare, con un cammino progressivo, alla formazione permanente dei cristiani adulti, bisogna quindi che mettano radici nell'animo dei credenti la volontà e la convinzione di essere partecipi della vocazione missionaria della Chiesa, in tutte le situazioni e circostanze della propria vita: non possiamo infatti tenere per noi la gioia della fede, dobbiamo diffonderla e trasmetterla, e così rafforzarla anche nel nostro cuore. Se la fede realmente diviene gioia di aver trovato la verità e l'amore, è inevitabile provare desiderio di trasmetterla, di comunicarla agli altri. Passa di qui, in larga misura, quella nuova evangelizzazione a cui il nostro amato Papa Giovanni Paolo II ci ha chiamati. Un'esperienza concreta, che potrà far crescere nei giovani delle parrocchie e delle varie aggregazioni ecclesiali la volontà di testimoniare la propria fede, è la "Missione giovani" che state progettando, dopo il felice risultato della grande "Missione cittadina".

Nell'educazione alla fede un compito molto importante è affidato alla scuola cattolica. Essa infatti adempie alla propria missione basandosi su un progetto educativo che pone al centro il Vangelo e lo tiene come decisivo punto di riferimento per la formazione della persona e per tutta la proposta culturale. In convinta sinergia con le famiglie e con la comunità ecclesiale, la scuola cattolica cerca dunque di promuovere quell'unità tra la fede, la cultura e la vita che è obiettivo fondamentale dell'educazione cristiana. Anche le scuole statali, secondo forme e modi diversi, possono essere sostenute nel loro compito educativo dalla presenza di insegnanti credenti – in primo luogo, ma non esclusivamente, i docenti di religione cattolica – e di alunni cristianamente formati, oltre che dalla collaborazione di tante famiglie e della stessa comunità cristiana. La sana laicità della scuola, come delle altre istituzioni dello Stato, non implica infatti una chiusura alla Trascendenza e una falsa neutralità rispetto a quei valori morali che sono alla base di un'autentica formazione della persona. Un discorso analogo vale naturalmente per le Università ed è davvero di buon auspicio che a Roma la pastorale universitaria abbia potuto svilupparsi in tutti gli Atenei, tanto tra i docenti che tra gli studenti, e sia in atto una feconda collaborazione tra le istituzioni accademiche civili e pontificie.

Oggi più che nel passato l'educazione e la formazione della persona sono influenzate da quei messaggi e da quel clima diffuso che vengono veicolati dai grandi mezzi di comunicazione e che si ispirano ad una mentalità e cultura caratterizzate dal relativismo, dal consumismo e da una falsa e distruttiva esaltazione, o meglio profanazione, del corpo e della sessualità. Perciò, proprio per quel grande "sì" che come credenti in Cristo diciamo all'uomo amato da Dio, non possiamo certo disinteressarci dell'orientamento complessivo della società a cui apparteniamo, delle tendenze che la animano e degli influssi positivi o negativi che essa esercita sulla formazione delle nuove generazioni. La presenza stessa della comunità dei credenti, il suo impegno educativo e culturale, il messaggio di fede, di fiducia e di amore di cui è portatrice sono in realtà un servizio inestimabile verso il bene comune e specialmente verso i ragazzi e i giovani che si stanno formando e preparando alla vita.

Cari fratelli e sorelle, vi affido queste riflessioni come contributo per il dialogo di queste serate e per il lavoro del prossimo anno pastorale. Il Signore ci doni sempre la gioia di credere in Lui, di crescere nella sua amicizia, di seguirlo nel cammino della vita e di rendergli testimonianza in ogni situazione, così che possiamo trasmettere a chi verrà dopo di noi l'immensa ricchezza e bellezza della fede in Gesù Cristo. Il mio affetto e la mia benedizione vi accompagnano nel vostro lavoro.

Grazie per la vostra attenzione!

Nei giorni 6 e 7 ottobre  
il **Gruppo Teatrale Monfortani Senior**  
rimetterà in scena, nel teatro parrocchiale,  
**"Non ti pago"**, di Eduardo de Filippo.

Scritta nel 1940, la commedia illustra la storia di una Napoli che vede nel gioco del lotto uno degli strumenti più "affidabili" per fare fortuna, ma, soprattutto, si dipana intorno alla ricerca dell'interpretazione dei sogni e degli avvenimenti, che si trasformano in messaggi per formulare i numeri con cui giocare al lotto e conquistare la fortuna.

La vicenda è nota. Il protagonista, Ferdinando Quagliuolo, insieme ad Aglietiello, suo uomo di fatica, passa le notti sopra i tetti per decifrare ogni tipo di segno capace di trasformarsi in numero vincente da giocare nel Banco Lotto da lui stesso gestito.

Una notte un suo dipendente, Bertolini, sogna il defunto padre di Ferdinando, che gli dà i numeri di una quaterna che si rivelerà milionaria. Ferdinando, invidioso della notoria e ripetuta fortuna



al gioco di Bertolini e indispettito nel contempo dal fatto che egli aspiri alla mano della figlia, s'impadronisce del biglietto vincente, sostenendo che suo padre, dall'aldilà, ha commesso un errore di indirizzo (e di persona) nel rivelare i fatidici quattro numeri e rivendica la titolarità della vincita.

Da questo contrasto nasce una spassosa vicenda in cui si intrecciano, nella narrazione e nelle azioni dei personaggi, superstizioni e credenze religiose, ca-

bala e anatemi, "mistero" e realtà, sul filo di un'accanita e a tratti grottesca discussione sulla effettiva "destinazione" del messaggio del defunto e sulla capacità dei defunti stessi di influire positivamente o negativamente sulla sorte degli uomini, fino allo scioglimento finale dell'intreccio, in cui il cocciuto protagonista trova una soluzione capace di salvargli la faccia senza dover rinnegare il suo amore paterno.

L'affiatata "compagnia teatrale" della nostra parrocchia si è impegnata ancora una volta a dare il massimo per esprimere appieno gli umori di un testo drammaturgico esilarante e colorito, accattivante e ricco di colpi di scena, sullo sfondo di una Napoli anteguerra legata alle proprie tradizioni, abitudini e superstizioni.

Contiamo sulla vostra partecipazione,  
e vi auguriamo un buon divertimento!





# il Musical di **PINOCCHIO**

**domenica 23 settembre ore 18**

Il Musical di Pinocchio è una delle attività dell'ACG, Azione Cattolica Giovani. È stato realizzato con l'intenzione di raccogliere fondi per la costruzione della scuola primaria in Malawi nel villaggio di Mpiri. È stata un'esperienza bellissima che ha creato unione e collaborazione, due dei capisaldi del cammino di questi giovani che alternano durante l'anno percorsi di formazione, carità e ... divertimento dentro e fuori la parrocchia.

Se volete sapere qualcosa di più sul gruppo visitate il sito: [www.sanluigidimontfort.com/ac](http://www.sanluigidimontfort.com/ac) oppure veniteci a trovare in parrocchia:

- i giovanissimi (dai 15 ai 18 anni): il primo incontro sarà giovedì 4 ottobre dalle 18.30 alle 19.30;
- i giovani (dai 19 ai 25): si incontrano un lunedì al mese (il calendario è da definire).

Se volete collaborare con noi in questa iniziativa di carità potete ricevere informazioni visitando il sito [www.amas-onlus.it](http://www.amas-onlus.it).

I versamenti potranno essere effettuati direttamente in Parrocchia, sul c/c Postale n° 15456775 oppure su UniCredit Banca S.p.A. c/c n° 3623627 CIN K – ABI 02008 – CAB 03330 intestato a

“Associazione Monfortana Aiuto e Solidarietà – A.M.A.S. - ONLUS, Viale dei Monfortani n. 50 – C.A.P. – 00135 ROMA”

## Personaggi ed interpreti

|                           |                               |
|---------------------------|-------------------------------|
| <i>Pinocchio</i>          | <b>Caterina Gracili</b>       |
| <i>Geppetto</i>           | <b>Alessio Maurizi</b>        |
| <i>Angela</i>             | <b>Beatrice Casamassa</b>     |
| <i>Lucignolo</i>          | <b>Simone Di Marzio</b>       |
| <i>Mamma di Lucignolo</i> | <b>Simona Rossicone</b>       |
| <i>Gatto</i>              | <b>Umberto Coronetta</b>      |
| <i>Volpe</i>              | <b>Erika Lanzo</b>            |
| <i>Grillo Parlante</i>    | <b>Martina Lizzani</b>        |
| <i>Fata Turchina</i>      | <b>Livia Schiavone</b>        |
| <i>Mangiafuoco</i>        | <b>Alessio Dicembre</b>       |
| <i>Sirena</i>             | <b>Samantha Agostinelli</b>   |
| <i>Arlecchino</i>         | <b>Oscar Costantini</b>       |
| <i>Pantalone</i>          | <b>Elisabetta Pomposiello</b> |
| <i>Colombina</i>          | <b>Giulia Dattilo</b>         |
| <i>Saetta</i>             | <b>Claudia Marini</b>         |
| <i>Saetta</i>             | <b>Ilaria Taccucci</b>        |
| <i>Operaio</i>            | <b>Marco De Rosa</b>          |
| <i>Bambina</i>            | <b>Chiara De Carlo</b>        |
| <i>Bambina</i>            | <b>Sara Girini</b>            |

## Regia

**Caterina Gracili**

## Scenografia

**Arianna Lanzo**

e **Serena Ingham**

## Musica e Luci

**Giuseppe Bruno**

## Assistenti Teatrali

**Dario Palazzo**

e **Andrea Maurizi**



**ingresso libero**

# AVVISI ALLA COMUNITÀ

**Sabato 22 alle ore 21.00 e domenica 23 alle ore 18.00, in teatro i ragazzi dell'Azione Cattolica Giovani presentano il musical di Pinocchio.**

Il ricavato delle offerte sarà destinato alle missioni monfortane in Malawi.

**Sono aperte le iscrizioni al Corso per Fidanzati in preparazione al Matrimonio** che avrà inizio venerdì 5 ottobre alle ore 21.00. Le iscrizioni vanno fatte al parroco.

**Nel mese di ottobre inizierà anche il Corso di Cresima per i giovani.** Chi è interessato contatti il parroco.

**Martedì 25, mercoledì 26 e giovedì 27 settembre dalle 17 alle 19** si terranno le **iscrizioni per l'Oratorio Invernale** che inizierà lunedì 8 ottobre.

**Domenica 30 settembre, nella santa Messa delle ore 9.30 daremo il saluto a padre Adriano,** trasferito nella comunità di Bergamo. Seguirà un momento di festa e di agape fraterna in teatro.

Dopo il campo di fine giugno, **il 30 settembre alle 15.00 comincia l'avventura di Famiglieincordata,** il gruppo di famiglie che ama la montagna!!! Se ne vuoi far parte vienici a trovare!

**Domenica 7 ottobre inizia l'ACR (dai 4 ai 14 anni)!!!** Le iscrizioni sono aperte il 7, il 14 e il 21 (Festa del Ciao) dalle 10.30 alle 12.00.

**Domenica 14 ottobre, nella santa Messa delle ore 9.30, ci sarà il mandato dei Catechisti.** Si raccomanda la presenza dei bambini e ragazzi del catechismo.

*Ricordiamo che anche quest'anno tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia: [www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/](http://www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/)*

## ORARIO UFFICIO

### Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica

Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

### Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



**La Redazione**

## ORARIO DELLE MESSE

### Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

### Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

**PADRE  
GOTTARDO GHERARDI**

**PADRE ADRIANO DALLE PEZZE  
Maurizio e Valeria Landi**

**Marisa Mastrangelo  
Andrea Maurizi**

**Daniele Panico  
Domenico Panico**